

Le frontiere del romanzo

di CRISTINA TAGLIETTI

L'anno del pensiero magico di Joan Didion è il libro che una giuria di venticinque votanti de «la Lettura» ha scelto come il migliore dei primi 25 anni del terzo millennio. Ma accanto alla vincitrice ufficiale emerge un altro nome dominante, Cormac McCarthy, unico autore che nella Top Ten si impone con due titoli: *La strada* (al terzo posto), uscito nel 2007, e *Il passeggero* (al settimo), l'ultimo libro, pubblicato in dittico con *Stella Maris* nel 2023. La doppia presenza conferma come i testi dell'autore americano, scomparso il 13 giugno 2023 a novant'anni, abbiano ridefinito il modo in cui la letteratura contemporanea pensa il male, la fine della civiltà, il linguaggio stesso. *La strada* e *Il passeggero* rappresentano i due poli di una stessa visione: da un lato un tempo post-apocalittico ridotto all'osso, dall'altro un romanzo filosofico, frammentario, ossessivo. Nel primo McCarthy racconta ciò che resta dopo la catastrofe: la relazione essenziale tra un padre e un figlio in cammino in mezzo a un paesaggio di distruzione. Nel secondo, più che la fine del mondo, McCarthy mette in scena la fine della possibilità di comprenderlo. La scienza, la storia, l'amore stesso appaiono come saperi spezzati; la conoscenza scientifica non può essere uno strumento di salvezza e la bomba atomica nata dal Progetto Manhattan è l'insuperabile trauma storico del Novecento.

D'altro canto tutta la Top Ten nel suo complesso rivela un tratto prevalente: si scrive *dopo* qualcosa — un trauma, una catastrofe, un lutto, una fine simbolica — e si tenta di dare a

«La Lettura» ha chiesto a **24 collaboratori più 1** (la redazione) di indicare i dieci libri più significativi di questo primo quarto di secolo. Ha vinto **Joan Didion** con «L'anno del pensiero magico». La Top Ten propone un Novecento tragico: ora intimo, ora collettivo

questo una forma. Colpisce in queste scelte quanto il Novecento continui a essere il grande campo di battaglia della narrativa del Duemila: la Seconda guerra mondiale e la Shoah in *Austerlitz* di W. G. Sebald; le ideologie totalitarie in *Vita e destino* di Vassilij Grossman; il terrorismo dell'Eta basca in *Patria* di Fernando Aramburu, fino alla criminalità organizzata rappresentata in *Gomorra* da Roberto Saviano con una narrazione che rompe i confini tra cronaca e letteratura. Dal punto di vista formale, d'altronde, la classifica consegna al canone letterario mondiale un *corpus* in cui il romanzo tradizionale cede il passo a forme ibride: testimonianze, memoir, saggistica, reportage, digressione filosofica.



Questi dieci titoli possono essere visti come un prisma attraverso cui leggere le tensioni e le domande che hanno attraversato il nostro tempo, uno specchio che riflette non tanto un mondo da costruire, da dominare, ma qualcosa di già accaduto, un passato ferito, un presente compromesso. Che si tratti di una frattura storica, politica, familiare o intima, la letteratura che attraversa il XXI secolo sembra confrontarsi con un paesaggio incrinato, in cui restano solo storie parziali. La memoria che tanta parte ha in narrazioni collocate tra i due estremi dell'intimità e della storia, è al centro, non tanto come un archivio a cui attingere, ma come campo malsicuro, spesso doloroso.

L'anno del pensiero magico è un libro rivoluzionario nel suo collocarsi al limite estremo del racconto intimo: è insieme confessione e

riflessione sul lutto che Joan Didion scrive dopo la morte improvvisa, lacerante, del marito, John Gregory Dunne. Il libro esplora la fragilità delle certezze emotive, l'irriducibilità del dolore, l'incrinarsi della razionalità. È un'osservazione implacabile sulla speranza e sull'illusione: l'autrice osserva sé stessa mentre tenta di credere che la morte non sia definitiva, smaschera il bisogno quasi infantile di negare l'irreversibile. La mente, di fronte alla perdita, si rifugia nel «pensiero magico», nell'illusione che la realtà possa essere negoziata e quindi cambiata.

Didion, Sebald (secondo in classifica con un margine minimo) e Annie Ernaux (al nono posto), pur muovendosi in territori molto diversi, condividono una stessa intuizione: ricordare non significa ricostruire fedelmente, ma accettare una forma di perdita. In Sebald, cresciuto in Baviera prima di trasferirsi definitivamente in Inghilterra, la memoria è più che mai opaca: il protagonista, Jacques Austerlitz, figlio di ebrei cechi deportati, incarna il nodo irrisolto della memoria europea post-Olocausto che impone non solo di ricordare, ma anche di fare i conti con la propria identità smarrita. Il romanzo, pubblicato all'inizio del nuovo millennio, nel 2001, pochi mesi prima della tragica morte dell'autore in un incidente automobilistico a 58 anni, procede per digressioni, fotografie, vuoti narrativi, come se il trauma storico della Shoah potesse essere evocato soltanto indirettamente, per tracce e ombre.

Ernaux (unico Nobel della lista), compie nel suo *Gli anni* un gesto radicale: rinuncia all'«io» autobiografico tradizionale per dissolvere la memoria individuale in quella collettiva. A raccontare potrebbe essere chiunque abbia vissuto la stessa temperie storica e culturale, visto gli stessi paesaggi, guardato gli stessi film, ascoltato alla tv le stesse notizie. Gli anni sono raccontati come spazio storico e sociale che contiene tutto: consumismo, femminismo, rivoluzione sessuale, crisi economiche.

Scritto tra il 1955 e il 1960, sequestrato dal Kgb e pubblicato in Italia nella versione integrale soltanto nel 2008, *Vita e destino* del russo Grossman (1905-1964), sembra illuminare retroattivamente molti degli altri testi. Nel mettere in parallelo totalitarismo nazista e stalinismo, l'autore, corrispondente di guerra per il quotidiano dell'esercito «Krasnaja Zvezda» (Stella Rossa) durante la Seconda guerra mondiale, poi in contrasto con il regime sovietico e quindi emarginato, non costruisce un semplice romanzo storico, ma una riflessione vertiginosa sul rapporto tra ideologia e individuo, tra Stato e coscienza. Una tensione che attraversa, inserita in contesti temporali e geografici diversi, anche *Patria* di Aramburu. Qui il terrorismo dell'Eta non è raccontato attraverso lo scontro politico, la contrapposizione ideologica, ma attraverso le ferite quotidiane inferte a una comunità divisa. Con la storia di due famiglie legate a doppio filo nello stesso paesino alle porte di San Sebastián, la storia entra nelle mura domestiche, nei rapporti familiari, nei silenzi ostinati come una presenza tossica e persistente.

L'unico autore italiano entrato in questa Top Ten è Roberto Saviano. Il suo *Gomorra*,

uscito nel 2006 — insieme reportage giornalistico, saggio d'inchiesta e narrazione letteraria — ha portato alla luce, con dettagli documentati, il sistema economico e criminale della camorra e il suo intreccio con la vita quotidiana, la politica e l'economia globale. *Gomorra* ha messo la criminalità organizzata al centro del discorso pubblico italiano e internazionale esponendo l'autore alle minacce dei boss e alla conseguenza di una vita sotto scorta. Non è stato soltanto un successo editoriale (tradotto in decine di lingue e venduto in milioni di copie), ma ha generato un fenomeno culturale: film, serie tv, dibattiti pubblici.

Se *Gomorra* si tiene lontano dalla forma tradizionale del romanzo, *Le correzioni* di Jonathan Franzen e *Stoner* di John Williams sembrano muoversi all'interno del genere, ma in registri opposti: il primo incarna il grande romanzo sociale americano, il secondo la parabola intima di un'esistenza apparentemente insignificante. I due romanzi condividono alla fine una stessa domanda: che cosa significa vivere una vita «riuscita»? *Le correzioni*, uscito all'alba del nuovo millennio (negli Stati Uniti venne pubblicato nella settimana dell'11 settembre 2001) allude esplicitamente al tentativo di aggiustare vite, relazioni e sistemi che appaiono irrimediabilmente crepati. Franzen orchestra una sinfonia domestica che fa risuonare finanza, liberalismo, relazioni famigliari, precarietà emotiva; *Stoner*, al contrario, racconta l'eroismo minimo di una vita accademica apparentemente insignificante: lavoro, studio, una dignità paziente che resiste senza proclami. La prosa piana fa della normalità un luogo di rivelazione. In entrambi i casi, il romanzo sceglie la misura del quotidiano, come se solo lì fosse ancora possibile una forma di verità.

Resta infine da registrare un'assenza significativa in questa Top Ten quasi tutta straniera: quella di Elena Ferrante. Soltanto *La figlia oscura* e il primo dei cinque titoli dell'*Amica geniale* pubblicata tra il 2011 e il 2019, sono entrati ai piani bassi della classifica generale. Eppure l'anno scorso per il «New York Times» *L'amica geniale* era il primo dei cento libri del XXI secolo. Un segno che ogni canone è sempre discusso e sempre provvisorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giuria

Venticinque anni per 25 votanti

Alla fine dello scorso anno «la Lettura» propose un bilancio di questo primo quarto di secolo: l'accelerazione della storia (data prematuramente per morta da un saggio del politologo Francis Fukuyama che ha goduto di molto successo), la moneta unica, l'attacco alle Torri gemelle e l'implosione del Medio Oriente e del Nordafrica, la letteratura e le arti, il boom delle serie tv e il cinema.

Allora partivamo dal 2000, tecnicamente ultimo anno del XX secolo ma troppo simbolico per non tenerlo in considerazione come data di un nuovo inizio. Oggi in qualche modo chiudiamo il cerchio con una classifica. Abbiamo chiesto a 24 collaboratori della «Lettura», tra quelli — in realtà molti di più — che con maggiore assiduità hanno accompagnato questi primi quindici anni di vita del supplemento culturale del «Corriere della Sera», di indicare i dieci titoli più importanti nell'arco temporale che va dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2025. Poi ha votato anche la redazione. Venticinque voti per venticinque anni. Hanno partecipato: Giuseppe Antonelli, Silvia Avallone, Pierdomenico Baccalario, Teresa Ciabatti, Franco Cordelli, Angelo Ferracuti, Davide Ferrario, Maurizio Ferrera, Paolo Giordano, Emilio Isgrò, Antonella Lattanzi, Marco Missiroli, Giorgio Montefoschi, Ermanno Paccagnini, Carmen Pellegrino, Romana Petri, Telmo Pievani, Giuseppe Remuzzi, Vanni Santoni, Alessandra Sarchi, Emanuele Trevi, Vincenzo Trione, Marco Ventura e Sandro Veronesi.

Top 10

1
121
Joan Didion
L'anno del pensiero magico
Il Saggiatore, 2006
(Vincenzo Mantovani)



2
119
W. G. Sebald
Austerlitz
Adelphi, 2002
(Ada Vigliani)



3
100
Cormac McCarthy
La strada
Einaudi, 2007
(Martina Testa)



4
80
Jonathan Franzen
Le correzioni
Einaudi, 2002
(Silvia Pareschi)



5
68
Roberto Saviano
Gomorra
Mondadori, 2006



6
56
Fernando Aramburu
Patria
Guanda, 2017
(Bruno Arpaia)



7
43
Cormac McCarthy
Il passeggero
Einaudi, 2023
(Maurizia Balmelli)



8
42
Vassilj Grossman
Vita e destino
Adelphi, 2008
(Claudia Zonghetti)



9
41
Annie Ernaux
Gli anni
L'orma, 2015
(Lorenzo Flabbi)



10
40
John Williams
Stoner
Fazi, 2012
(Stefano Tummolini)



Tra parentesi viene riportato chi ha curato la traduzione



LE ILLUSTRAZIONI DI QUESTA PAGINA
E DELLA SEGUENTE SONO DI **ANTONELLO SILVERINI**